



# *Autorità di Bacino*

DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE  
(legge 18 maggio 1989 n.183 art.12)

ELEMENTI CONOSCITIVI DA FORNIRE CON LE DOMANDE DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE D'ACQUA DI CUI AL COMMA 1 DELL'ART. 7 DEL T.U. DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE SULLE ACQUE E SUGLI IMPIANTI ELETTRICI, APPROVATO CON R.D. 11/12/1933 N. 1775 E MODIFICATO CON D.Lgs. n. 275 DEL 12.7.1993 NONCHE' CON D. Lgs. n. 152 dell'11.05.1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

## **PREMESSE**

Con l'art. 3 del decreto legislativo 12.7.1993 recante norme di riordino in materia di concessioni di acque pubbliche, è prevista, ad integrazione dell'art. 7 del T.U, la trasmissione delle domande per nuove concessioni e utilizzazioni di Acque pubbliche all'Autorità di bacino ai fini della formulazione di un parere da parte del Segretario Generale, all'uopo delegato, in ordine alla compatibilità con le previsioni del piano di bacino e, anche in attesa dell'approvazione dello stesso, ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico.

Successivamente con Delibera del Comitato Istituzionale n.3 in data 27.1.1994 il Segretario dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta Bacchiglione è stato delegato a emanare i pareri suddetti, previo esame delle domande da parte di una apposita Sottocommissione del Comitato Tecnico istituita per ogni singolo bacino idrografico.

Al fine di consentire una congruente analisi delle domande, anche alla luce della recente Legge n.36 del 5.1.1994, si reputa necessario recepire relativamente a ciascuna richiesta di concessione, gli elementi conoscitivi che vengono di seguito elencati e descritti in

merito ai quali si è espressa favorevolmente la Sottocommissione nella riunione del 17 febbraio u.s..

## **1. DATI GENERALI**

Le richieste vanno inoltrate a cura dell'Ufficio istruttore.

A cura dello stesso dovrà essere precisata la data di presentazione dell'istanza e se l'oggetto cui é riferita costituisce:

- opera di nuova realizzazione;
- opera già realizzata ma priva di concessione regolarmente assentita;
- opera già realizzata per la quale la concessione regolarmente assentita é giunta a scadenza o è scaduta;
- variante sostanziale di opera regolarmente assentita o non sostanziale, nei casi in cui le stesse comportino un maggior o minore quantitativo d'acqua

Conformemente alle disposizioni di legge, l'elaborato progettuale dovrà specificare la portata d'acqua da derivarsi, calcolata come media, se si tratta di concessione a portata variabile; in questo caso dovrà pure essere stabilito il valore massimo che può raggiungere, l'erogazione ed i provvedimenti e le opere intese ad evitarne il superamento.

Tale valore massimo dovrà garantire per i corsi d'acqua superficiali il minimo deflusso costante vitale, calcolato, in attesa di più puntuali determinazioni, equivalente al 30% del minimo deflusso mensile medio, sulla base di dati di portata riferiti ad un arco temporale di almeno 10 anni o la portata di rispetto, qualora individuata da apposite disposizioni.

Sarà altresì specificata l'eventuale periodicità del prelievo, indicandone, nel caso, l'estensione temporale su base annuale.

Poichè ai sensi dell'art.2 della legge 5.1.1994, n.36 (legge Galli), l'uso dell'acqua per il consumo umano é prioritario rispetto agli altri usi, nel medesimo corpo idrico, gli altri usi sono ammessi quando la risorsa é sufficiente e a condizione che non ledano la qualità dell'acqua, e ogni istanza, se riferita ad usi diversi da

quello per il consumo umano, dovrà essere adeguatamente supportata da una precisa e puntuale stima del fabbisogno.

Per derivazioni a scopo idropotabile, l'elaborato progettuale dovrà fornire le necessarie notizie atte a rilevare l'importanza della progettata utilizzazione in rapporto alle condizioni del centro e dei centri abitati cui si vuol provvedere, con riferimento, per quanto attiene la dotazione idrica, al Piano Regolatore Generale degli Acquedotti.

Per usi diversi da quello per il consumo umano, attingenti da risorse qualificate oppure da corpi idrici già destinati al consumo potabile dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, il soggetto istante dovrà documentare la disponibilità della risorsa predetta o l'accertata carenza di fonti alternative di approvvigionamento, ai sensi del D.L. 275 del 12.7.1993.

In particolare, in funzione dei diversi usi previsti dalla legge, l'elaborato progettuale dovrà indicare almeno i seguenti elementi conoscitivi:

- per produzione di forza motrice - l'altezza del salto o dei salti che si vogliono utilizzare, la potenza producibile riferita al reale fabbisogno locale;

- per irrigazione - la natura dei terreni irrigabili e la loro superficie, il tipo di coltura e la corrispondente dotazione idrica, specificando le modalità di somministrazione delle acque nel suolo;

- per usi industriali - la natura dei processi tecnologici per i quali si rende necessario l'impiego della risorsa idrica, con particolare riferimento ai volumi d'acqua richiesti, specificando, ove si preveda la restituzione della stessa, se vi siano eventuali alterazioni delle caratteristiche chimiche, fisiche ed organolettiche delle acque; anche ai sensi della legge n.36 del 5.1.1994, art. 29, dovrà essere dimostrata l'impossibilità tecnica, ovvero l'insostenibilità tecnico-economica, di impianti di stoccaggio e riciclo delle acque, limitando pertanto l'impiego della risorsa idrica alla semplice funzione di rimpinguamento;

- per uso ittigenico - le dimensioni del vivaio, la specie allevata, corredata da corrispondente standard di dotazione idrica, ed i conseguenti volumi d'acqua necessarie e inoltre le caratteristiche delle opere e delle acque di scarico;

- per innevamento artificiale - la superficie dei terreni innevabili.

## **2. INDIVIDUAZIONE DELLA RISORSA IDRICA E LOCALIZZAZIONE DELLE OPERE**

L'elaborato progettuale dovrà consentire di localizzare in maniera univoca il sito di prelievo e di eventuale restituzione delle acque, indicando per esse il comune, la località, le coordinate geografiche ed il nome del corso d'acqua su cui insistono. Nel caso di corpi idrici superficiali sarà altresì specificata l'area del bacino idrografico afferente, evidenziando il ricettore principale e l'esistenza di ulteriori corsi d'acqua secondari.

Sarà altresì corredato da corografia in scala opportuna (1:25.000; 1:10 000; 1:5000) rappresentante, nel caso di manifestazioni sorgentizie o piccoli corsi d'acqua l'intero bacino afferente; qualora la derivazione interessi grandi corpi idrici superficiali o acquiferi sotterranei la corografia sarà limitata ad un'area convenientemente estesa, in ragione dell'entità del prelievo e della ampiezza di ipotizzabili effetti.

## **3. DESCRIZIONE DEL SISTEMA IDROLOGICO ED IDROGEOLOGICO**

L'elaborato progettuale dovrà illustrare in maniera esaustiva ed adeguata al carico della progettata utilizzazione, il sistema idrico ed idrologico su cui la stessa verrà ad insistere, corredandola, in funzione della tipologia del corpo idrico, di appropriata documentazione conoscitiva.

In particolare, nel caso di corpi idrici superficiali dovrà essere resa sommaria descrizione del bacino immediatamente sotteso, con particolare riferimento al sistema della rete idrografica ed alla conformazione geologica dell'area.

Inoltre, in assenza di dati ufficiali delle portate forniti da Servizi Tecnici dello stato o da altri Enti istituzionali, saranno forniti i seguenti elementi conoscitivi:

- resoconto di una apposita campagna di misurazioni delle portate che il soggetto richiedente dovrà effettuare in un'arco di tempo

convenientemente esteso (almeno un anno) e con cadenze non inferiori a quelle stagionali, in alternativa sarà ammessa la possibilità di illustrare il regime pluviometrico dell' corpo idrico sulla base di dati citati in letteratura o dati di portata comunque desumibili da campagne o osservazioni eseguite in bacini limitrofi con caratteristiche omogenee o derivate da valutazioni sufficientemente attendibili riferite e precedenti indagini.

Per corsi d'acqua montani sarà infine sufficiente, in mancanza di rilevazioni dirette, ricostruire l'andamento della curva di durata dei deflussi sulla base degli apporti pluviometrici sul bacino afferente, anche in analogia con bacini contigui.

Per le manifestazioni sorgentizie, saranno forniti i seguenti elementi conoscitivi:

- descrizione dell'assetto idrogeologico da cui scaturiscono le manifestazioni sorgentizie che si intendono utilizzare;

- resoconto di una apposita campagna di misurazioni delle portate che il soggetto richiedente dovrà effettuare in un'arco di tempo convenientemente esteso (almeno un anno), presso la sorgente in questione, con cadenze non inferiori a quelle stagionali; in alternativa potranno essere resi valori approssimativi della portata massima, della portata media e della portata minima sulla base di osservazioni empiriche in loco.

Per corpi idrici sotterranei, saranno forniti i seguenti elementi conoscitivi :

- descrizione dell'assetto idrogeologico della zona interessata dall'emungimento, con particolare riferimento alla stratigrafia delle formazioni geologiche interessate dal pozzo ed al regime di alimentazione della falda idrica coinvolta, individuando su opportuna planimetria la direzione del flusso;

- resoconto di una apposita campagna di prove di eduazione che il richiedente la concessione dovrà effettuare, in diverse soluzioni, nell'ambito di un'arco di tempo convenientemente esteso (almeno un anno) con cadenze non inferiori a quelle stagionali, ciascuna di tali prove comprenderà una serie di emungimenti continui, per la durata non inferiore a 24 ore, regolati a quattro distinti livelli di regime delle portate, il cui valore massimo dovrà uguagliare almeno 1,5 volte la portata massima che si intende utilizzare, al termine di ciascuna

prova della durata di 24 ore dovrà essere rilevato l'abbassamento del livello all'interno della bocca foro rispetto alla situazione in assenza di emungimento e sulla base del diagramma portata emunta-abbassamento del pelo libero, dovranno trarsi, a cura del richiedente, approssimative indicazioni in ordine alla massima portata ammissibile (portata critica).

#### **4. DESCRIZIONE DEL SISTEMI DEGLI USI**

Nel caso di prelievi da corpi idrici superficiali l'elaborato progettuale dovrà essere corredato da idonea documentazione a cura del soggetto istante ovvero dall'ufficio istruttore che attesti e identifichi, sulla base degli elementi conoscitivi in possesso, l'esistenza di ulteriori opere di derivazione insistenti sul medesimo corpo idrico e le corrispondenti quantità di acqua derivata.

Per prelievi da acquiferi sotterranei la medesima indagine verrà condotta da parte del soggetto istante ovvero dell'ufficio istruttore entro un raggio dall'opera di presa di almeno 3 Km., evidenziando la eventuale presenza nella stessa area di corpi idrici superficiali che potrebbero essere interessati o influenzati dal prelievo o dall'abbassamento della falda.

Inoltre l'elaborato progettuale dovrà prevedere, nell'ambito delle opere di presa (e restituzione), l'installazione di idonei dispositivi fissi per la misurazione delle portate e dei volumi. Al dispositivo installato in corrispondenza dell'opera di presa dovrà essere asservito un apparato regolatore, al fine di poter garantire la consegna del M.D.V. all'altezza del punto di prelievo. Quando la presa sia corredata da un'opera trasversale, questa deve consentire la rimonta delle varie specie ittiche presenti, eventualmente prevedendo un idoneo dispositivo di rimonta (L.R. n. 19 del 28.04.1998). Il concessionario si impegna a trasmettere all'Autorità competente i risultati del rilevamento.

#### **5. ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**

Nel caso di prelievi da corpi idrici superficiali, l'elaborato progettuale dovrà riportare una sommaria descrizione delle

caratteristiche biologiche del corso d'acqua, rilevare l'importanza del corpo idrico in ordine alla fauna selvatica ed vegetali in loco ed evidenziarne corrispondentemente gli ipotizzabili effetti nei confronti dell'ecosistema interessato e inoltre dovrà essere indicato se le opere previste ricadano in aree sottoposte a vincoli ambientali ai sensi della vigente normativa in materia specificando le possibili alterazioni.

Venezia, li 29.09.2004

DIRETTIVE 275 modificate  
CA